

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Ecco i cronisti e i loro docenti-tutor



Classe 1 E: Antonio Argenziano, Aja Boudabi, Viola Borri, Francesco Clemente, Cinci Martina, Ginevra Masoni, Sofia Sardelli, Aurora Bartalucci, Youssef Hamis, Hajard Echechetyouy, Alessio Del Canto, Dea Elmazi, Alessia Guma, Maxim Grygoriev, Dalila Arcuri, Irene La Fata, Gabriele Cortigiani, Firdeus Kasemi, Sara Pistolesi, Jasmine Toto, Paris Urbina.

Docente tutor: Marzi Serena

Dirigente scolastico: Annarita Magini

Scuola secondaria di primo grado «Marmocchi» - Comprensivo 1 di Poggibonsi

La Costituzione portatrice di uguaglianza

I suoi valori sono sempre attuali. L'Italia non fa distinzioni di sesso, razza, religione o Paese di provenienza

La Costituzione italiana nasce dal lavoro di una commissione di 75 saggi che il 31 Gennaio 1947 sottoposero all'Assemblea Costituente un testo che, dopo l'esame di numerosi emendamenti, venne approvato il 22 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1 Gennaio 1948. La Costituzione fu firmata dal presidente della Repubblica Enrico De Nicola e controfirmata dal presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e dal presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini. La Costituzione Italiana è formata da 139 articoli divisi in 4 parti, Principi Fondamentali, Diritti e doveri dei cittadini, Ordinamento della Repubblica e disposizioni transitorie e finali. I Principi fondamentali sono i primi 12 articoli della nostra Costituzione e sono i più importanti, tra questi c'è l'Articolo 3, che sancisce il principio di eguaglianza formale in base al quale tutti i cittadini

VALORE

Vieta discriminazione di genere recente conquista per le donne



La Costituzione italiana nasce dal lavoro di una commissione di 75 saggi

sono uguali davanti alla legge. Non esistono più distinzioni in base al titolo nobiliare, al grado o all'appartenenza ad una classe sociale. Lo Stato non deve quindi effettuare discriminazioni tra i cittadini. Secondo noi questo è un articolo molto importante della nostra Costituzione perché spiega che l'Italia non fa distinzioni di sesso, raz-

za, religione o paese di provenienza. Nella parte prima della Costituzione Diritti e doveri dei cittadini, al titolo 3 troviamo anche qui un articolo molto importante per i cittadini, in particolare per le donne l'articolo 37. In questo articolo si parla della donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al

lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale ed adeguata protezione. Anche questa è una legge importante per la parità di genere, perché non è una cosa giusta licenziare una donna solo perché ha voluto dare al mondo un bambino, o magari anche far lavorare le donne allo stesso tempo degli uomini e dargli la metà del loro stipendio. Secondo noi è una cosa veramente ingiusta, infatti questa legge ha la funzione di non far succedere queste cose; anche se in molte parti del mondo la disuguaglianza esiste ancora. A volte dobbiamo pensare a quanto siamo fortunati a vivere in Italia, perché in moltissimi paesi del mondo le donne non hanno molti diritti e vige la discriminazione di genere. Quelle che soffrono di più sono sicuramente le donne, che in paesi dell'Africa e dell'Asia, sono considerate stracci e non hanno nessun diritto. Anche prima che noi nascessimo le donne in Italia avevano pochi diritti. Quindi dobbiamo solo dire grazie a quelle donne e a quegli uomini che hanno reso possibile l'uguaglianza di genere.

Le leggi che hanno aiutato le donne in Italia

Le donne hanno fatto tanto per essere autonome Anche se ancora non ci sono del tutto riuscite

Il cammino dell'emancipazione Dal diritto di voto alla violenza sessuale-reato

Il cammino dell'emancipazione della donna in Italia iniziò il 02/06/1946, quando ci fu il Referendum tra la Monarchia e la Repubblica a suffragio universale. Il 01/01/1948 entrò in vigore la Costituzione. Nel Codice Civile italiano si dichiarò che le donne potevano sposarsi anche da minorenni e avrebbero perso il loro cognome. Nel 1968 vennero eliminati i reati di Adulterio e di Concubinato. In questo anno

nacquero le rivolte studentesche ed operaie. Nel 1970 ci fu la legge sul divorzio. Questa legge non andò bene a tutti, perciò, nel 1974, ci fu un Referendum per l'abrogazione. L'esito fu quello di non abrogarla. Nel 1975 ci furono dei cambiamenti, con il nuovo Diritto di famiglia: i genitori divennero ugualmente responsabili dei figli, entrambi scelsero la città di residenza, la donna mantenne il cognome, venne istituita la comunione o la separazione dei beni; con queste leggi si riconobbe la parità tra i coniugi e venne decisa la maggiore età a 18 anni. Nel 1977 venne emanata una legge in cui i lavoratori uomo e donna han-



no gli stessi diritti. Nel 1978 la legge sull'aborto. Successivamente nel 1981 venne abrogata la legge sul delitto d'onore. Infine, nel 1996 la violenza sessuale sulle donne venne riconosciuta come reato contro la persona e non più contro la morale.

Incontro immaginario

Intervista a Francesca Da Polenta

Ennesima vittima di uxoricidio: ai suoi tempi non si rispettava il principio di uguaglianza

Siamo qui per farle delle domande riguardo la sua storia.

«Salve, sono grata di poter raccontare la mia storia!»

Come si è sentita quando le hanno imposto di sposare una persona che non amava?

«E' stato molto difficile accettare quel matrimonio perché non era la persona che volevo al mio fianco e non rappresentava la

mia aspettativa di uomo».

Si è pentita di aver tradito suo marito con suo cognato?

«No, perché era un uomo senza un minimo di dolcezza, perciò non mi pento della mia scelta. Sono innamorata di lui e lo sarò per sempre!»

Come ha conosciuto suo cognato?

«Il giorno delle mie nozze. Una sera, eravamo seduti sul letto a leggere un libro d'amore, dove si racconta l'amore tra Lancillotto e Ginevra, ad un certo punto gli sguardi si incrociarono e le bocche si toccarono!»

Come ha reagito il marito?

«Beh! Molto male alla vista del suo tradimento uccidendo sia me che l'amato».

Trova giusto che due coniugi possano divorziare?

«Certo che sì! Perché se due persone non si amano più, non vanno d'accordo o dall'altra parte viene fatta della violenza, trovo giusto il diritto al divorzio»